

# IL VANGELO DELLA DOMENICA

21 luglio 2024 ANNO B – Di ritorno dalla missione

(Marco 6,30-34)

>>> In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato.

Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare.

Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.

Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Parola del Signore

XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – La liturgia propone oggi l'episodio del ritorno dei Dodici dalla missione, preludio al racconto della prima moltiplicazione dei pani, che leggeremo/ascolteremo domenica prossima, nella versione però di Giovanni.

Ma attenzione. Se prendiamo il Vangelo di Marco, possiamo notare una cosa interessante. E cioè che tra il racconto della missione dei Dodici (Mc 6,7-13; il brano di domenica scorsa) e il racconto del loro ritorno (Mc 6,30-34; il brano di oggi) troviamo la narrazione della morte di Giovanni – che la liturgia non propone – descritta da Marco con tratti che anticipano la morte di Gesù. In questo modo, Marco vuole ricordarci che, di fronte alla missione, il discepolo deve sempre avere davanti la prospettiva del rifiuto e della croce.

Le prime righe ci danno l'occasione anche per un'altra interessante annotazione. **E' la prima volta che Marco chiama i Dodici** con il termine ufficiale, carico perciò di autorevolezza e di importanza, di **“apostoli”**. **Ma è anche l'ultima volta**, perché dovranno tornare subito ad essere “discepoli”. Appaiono infatti troppo pieni di sé stessi, compiaciuti per i risultati ottenuti.

Marco ci fa capire che questi apostoli hanno dimenticato che tutto ciò che sono riusciti a realizzare è soltanto grazie al potere che hanno ricevuto da Gesù. E anche il loro insegnamento non è stato altro che un comunicare quanto avevano imparato da lui. **I discepoli stanno diventando loro il centro di attrazione:** difatti non hanno più neanche il tempo di fermarsi a mangiare con Gesù e sono come travolti dalla pressione che la gente opera su di loro. Vi è un andirivieni affollato che però, tutto sommato, non sembra dar loro fastidio.

Quindi Gesù, comprendendo la fatica dei suoi missionari, si preoccupa sì di garantire loro un po' di riposo, però al tempo stesso fa capire che **devono ritornare a mettersi nuovamente alla sua scuola**. Da notare quell' **“in disparte”** che rimanda all'insegnamento privato di Gesù con i suoi discepoli, quando soprattutto li aiuta a superare l'incomprensione del mistero del Regno.

Partono finalmente con la barca per il programmato ritiro. Ma Gesù è ben presto costretto a modificare i propri progetti vedendo che sta aspettando il loro sbarco una gran folla, ansiosa perché oppressa nel corpo e nello spirito. Decide quindi di prendersi cura di queste persone verso le quali avverte dentro di sé **un irresistibile e addirittura viscerale moto di compassione** (come bene ci fa capire l'uso del verbo greco *splanhìzo*).

Se analizziamo bene le parole, ci accorgiamo che **l'evangelista in questo caso non ci parla tanto di ammalati ma di sbandati**; infatti dice che questa gente appare a Gesù come un gregge di pecore senza pastore, quindi persone bisognose di orientamento e di guida sicura. Gesù intuisce che ognuno di loro abbia innanzitutto bisogno di una parola che dia senso alla vita e da cui derivi una forza di riorientamento delle scelte e di una guarigione profonda del cuore.

E' per questo motivo che Gesù decide di interrompere il suo viaggio previsto con i discepoli verso un luogo deserto, in cui ritirarsi in disparte con loro, e di fermarsi invece con questa folla, mettendosi a insegnare a lungo, su molte cose.

E se vogliamo estendere il ragionamento, possiamo dire che da questa scelta di Gesù trapela una indicazione precisa: **ciò che rende libero l'uomo è la conoscenza della verità**. E da questa libertà ritrovata possono scaturire tutte quelle energie capaci di rinnovare davvero l'esistenza.

*Alberto Carloni (Ordine Secolare dei Servi di Maria)*